

Enrico Decleva Presidente Crui

«Privati poco interessati, non è questa la panacea»

Cristiana Gamba

... il sapore di un
... l'espedito l'articolo
... lo 16 della manovra
... d'estate, relativo alla facoltà di
... trasformazione in fondazioni
... delle università. Nello stesso de-
... creto vengono annunciati pesanti tagli ai fondi pubblici per il
... sostegno degli atenei e, contem-
... poraneamente, si propone una
... riforma strutturale del sistema
... universitario lasciando in sospen-
... so punti cruciali».

Enrico Decleva, rettore dell'Università Statale di Milano e presidente della Conferenza dei rettori (Crui), mette in evidenza la natura "bifronte" del provvedimento governativo, aggiungendo che «misure tanto importanti non si discutono con la mannaia della fiducia ma con lo strumento del disegno di legge».

È una bocciatura su tutti i fronti, quindi?

Come evidenziato anche dall'assemblea della Crui la scorsa settimana, la comunità dei rettori non entra nel merito della proposta, ma sostiene che in un contesto di disimpegno economico dello Stato non si possa valutare serenamente la proposta.

La norma non gode di un'ubicazione felice. Detto questo, l'ipotesi avanzata da Tremonti di trasformazione in fondazione può essere una strada percorribile per il raggiungimento dell'autonomia?

Il tema è importante e lo vogliamo approfondire. La fondazione potrebbe essere uno sbocco per gli atenei. Potenzialmente nessuno si tira indietro, ma bisogna ve-

dere ciò che la proposta implica. Ripeto, è una via.

I tagli prospettati per la formazione universitaria sono pari alla cifra destinata alla realizzazione dell'Expo. Tra i rettori il malumore è tangibile: per avviare un dialogo serio e costruttivo servirebbero garanzie. Da cosa partire?

Le università sono avviate al dissesto, dal 2010 si rischia il collasso. Abbiamo bisogno di tempi certi e progressivi sulle risorse: al momento non siamo ancora autonomi, ma non siamo neanche coperti dal punto di vista finanziario. Un Paese che non si rende conto che il sistema universitario è un investimento per il futuro è irresponsabile. E, purtroppo, con questi ultimi provvedimenti la sensazione è che lo Stato abbia rinunciato a investire.

Torniamo all'ipotesi fondazione. E alla spinosa questione dell'apertura ai privati: l'articolo 16 dice che lo statuto può prevedere l'ingresso nella fondazione di nuovi soggetti, privati appunto o pubblici.

Bisogna uscire da questa mentalità schematica. Non vedo tanto il pericolo del grande imprenditore che s'impadronisce del sistema universitario; il rischio piuttosto è quello che le cosiddette "figure esterne" si disinteressino progressivamente della fondazione. Chiariamo: se c'è attenzione da parte di alcuni a sostenere alcuni progetti di ricerca mirata, quale privato ha interesse a sostenere la ricerca pura, quella sperimentale? Oppure, chi è in grado di assicurare lo svolgimento della ricerca nell'ambito della cultura



Rettore. Enrico Decleva alla guida dell'Università Statale di Milano

«La nostra sensazione è che lo Stato purtroppo abbia rinunciato a investire sul futuro»

ra umanistica? E ancora: quale privato si farebbe carico del costo del personale? Un altro nodo sul piatto è quello relativo ai docenti, cui va garantita comunque la libertà di insegnamento.

Detto così il modello Tremonti non offre grandi opportunità.

Il modello va pensato attorno a un tavolo per trovare una formula condivisa.

Qualche ipotesi?

Siamo disponibili a discutere di fondazioni. Con qualche correttivo, come la possibilità di mantenere un nucleo pubblico all'interno dell'ente privato. Lo Stato poi deve assicurare forme di copertura attraverso contributi e riconoscere lo stato giuridico attuale del corpo docente.

cristiana.gamba@ilssole24ore.com

